

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XX
prima raccolta(23 gennaio 2023)

Anno XX!

In questa raccolta:

- *In memoria(di mia sorella Roberta)*, di Antonio Corona, pag. 2
- *La mafia e “Loro”. Il progetto oscuro*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

In memoria(di mia sorella Roberta)

di Antonio Corona

Il primo, grave trauma, lo subì che aveva poco più di tre anni: era il 22 luglio 1956, nascevo io, suo fratello.

Fino ad allora, primogenita del ramo umbro della famiglia, era stata la cocca indiscussa(della nonna materna).

Il mio arrivo, spariò le carte.

Mio nonno(materno, sempre), che aveva intanto avuto tre nipoti femmine - tra le quali, appunto, mia sorella – fattomi prima diligentemente sfasciare e accertatosi personalmente, *de visu*, che io fossi un maschio, pur consapevole che non avrei portato il suo cognome, mi festeggiò come non mai con tutto ciò che ne conseguì.

Ricordo assai poco di quei primi anni, se non che giravamo per l'Italia appresso a mio padre, ufficiale del glorioso *Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza*.

O meglio, io giravo(con la mamma), perché Roberta se ne stava con la nonna(che l'adorava).

Portata sempre in palmo di mano dai suoi insegnanti, la sua personalità, che già iniziava a evidenziarsi in tenera età, la portò in rotta di collisione con una maestra, che la... bullizzò.

Ancora giovanissima, si era già divorata macigni della letteratura russa(*Fratelli Karamazov* e via discorrendo), leggeva tutto e di tutto, in questo assai simile a nostro padre.

Arrivò la adolescenza e con essa il primo ragazzo - sarebbe poi diventato uno stimatissimo medico - che aveva purtroppo il difetto di essere possessivo e geloso.

Figurarsi se poteva durare con uno spirito libero come Roberta... che solamente parecchi anni dopo incontrerà finalmente l'amore della sua vita, accanto al quale andrà ora a riposare.

Il secondo nefasto incontro della sua vita scolare lo ebbe in uno dei licei all'epoca più prestigiosi di Roma al quale, con legittime aspettative, l'aveva iscritta il nostro papà.

Ebbene, benché si fosse dimostrata capace di tradurre in scioltezza dal greco al

latino e viceversa, fu letteralmente stroncata in quarta ginnasio da una insegnante.

Pare, per ritenuto difetto di lignaggio, lei, figlia di chi era figlia e non della benestante borghesia capitolina.

Cambiò liceo, se non altro uno meno distante da casa.

La sua riconosciuta e incontestata bravura convinse il professore di matematica, materia che non le entrò mai in testa, a non perdere tempo e pazienza a interrogarla, assicurandole tuttavia un voto all'altezza della media riportata nelle altre discipline.

Incredibile dictu, in classe nessuno ebbe a lamentarsi: *perché mai rischiare di non vedersi "passare" più il compito di latino, greco, italiano...?*

Era l'orgoglio di mio padre, la sua vita sembrava allora serenamente indirizzata verso quella di una classica "brava" figlia di famiglia, laurea, matrimonio, figli e così via, sennonché...

Sennonché incontrò la politica che si innamorò di lei e la sedusse.

Cambiarono in parte le compagnie, se ne andò presto via da casa a vivere e a mantenersi da sola, circostanze che le impedirono di mettere a frutto, nello studio, lo straordinario potenziale che il buon Dio le aveva riservato.

Non che non abbia avuto soddisfazioni nel mondo del lavoro – da ultimo, da stimatissima formatrice di "quadri" in importanti aziende private - anzi, tanto che le vennero proposti incarichi di prestigio cui lei preferì rinunciare perché l'avrebbero altrimenti portata fuori di Roma, lontano dai suoi affetti più cari.

D'altra parte, di *globetrotter*, ce n'era già uno in famiglia, io, ed era più che sufficiente.

Questo mio continuo errare - neanche mi fossi arruolato in... marina - mi condusse in seguito a conoscere quella che sarebbe diventata mia moglie e la mamma dell'amatissimo Marco Valerio, ma anche a

non potere coltivare fino in fondo, come avrei invece voluto, il mio rapporto con Roberta.

Rapporto, beninteso, che non venne però mai meno, seppure inevitabilmente condizionato dalla lontananza.

Mia sorella si sarebbe gettata nel fuoco per me, sin da quando, da piccoli, si metteva in mezzo se qualcuno, solitamente più grande di me e di lei, provava a infastidirmi.

Era un fenomeno nella scrittura, vergava con una naturalezza e una proprietà di linguaggio da fare invidia, qualità probabilmente affinate dalle continue letture che, in dote, le avevano altresì portato una cultura di tutto rilievo.

In occasione del 150° della proclamazione del Regno d'Italia, mi venne in mente l'idea di mettere in scena una *pièce* teatrale del tutto originale sull'argomento, destinata ai ragazzi delle scuole medie e superiori, comprese, tra l'altro, interviste immaginarie ai protagonisti di allora.

Gliene parlai, avevamo sì e no un paio di mesi a disposizione.

Lei accettò con entusiasmo di scrivere di sana pianta pressoché tutte quelle interlocuzioni.

Sentendomi le spalle coperte da quella disponibilità, mi buttai senza esitazione nella realizzazione del progetto - che è stato poi replicato con successo in teatri quali, tra gli altri, il *Delle Muse* di Ancona, il *Pergolesi* di Jesi - visto e apprezzato da migliaia di studenti, tanto da indurmi successivamente a "immortalarlo" su *YouTube*.

Era gennaio del 2013.

Come peraltro da tempo era ormai d'uso, si trovò ad accompagnare nostra mamma, di cui si era presa amorevolmente cura, a dei controlli di *routine*.

Per caso, lo studio di analisi mediche stava promuovendo in quei giorni una *tac* polmonare.

Colse l'occasione e vi si sottopose.

Scoprì così di avere un cancro ai polmoni, tanto subdolo quanto asintomatico, che stava iniziando a mangiarsela.

Fu operata d'urgenza ma non poterono eliminare tutti i follicoli.

Con le terapie medicali sembrava tuttavia di avercela fatta.

Nel 2014, muore la nostra mamma.

Nel 2019, la mazzata decisiva: viene improvvisamente meno tra le sue braccia l'amore della sua vita, con il quale aveva convissuto sin dagli *anni '90* e sarebbe convolata a nozze di lì a poco (avevano già provveduto a scambiarsi la promessa in Campidoglio).

Rimane sola.

Inizia la sua personale *via crucis*, nonostante la affettuosa vicinanza di amiche e cugine.

Ma non basta, non può bastare.

Comincia ad avere disturbi cognitivi, abbisogna di attenzione continua.

Dopo inenarrabili e interminabili discussioni, che non auguro a nessuno, riesco a convincerla ad avvicinarsi a me e alla mia famiglia.

Viene ospitata in una CRA a Rimini dove si sente ed è decisamente fuori posto, lei è una ragazzina rispetto agli altri ospiti, ma sul momento non c'è alternativa.

Dopo un inizio tribolato, riesce nondimeno ad ambientarsi, tutti, a cominciare dal personale della struttura, iniziano a conoscerla e a volerle bene.

Esce, addirittura, compatibilmente con gli impegni di lavoro cerchiamo di esserle più accanto possibile.

Lo stesso primario di oncologia sembra soddisfatto di come stia procedendo la terapia.

Improvvisamente, però, trascorsi pochi mesi, comincia a mangiare sempre meno, in due mesi perde dieci chili, denota grossissime difficoltà di deglutizione.

All'ultima visita oncologica, il medico decide di ricoverarla la settimana successiva per effettuare una gastroscopia.

Non ci arriverà mai.

Il giorno dopo viene portata d'urgenza al *pronto soccorso* dove rimarrà ricoverata per qualche giorno.

Le condizioni sono gravissime.

Si rende improcrastinabile un consulto, in esito al quale i medici decidono infine di

interrompere le cure anti-tumorali e di trasferirla all'*hospice* per quelle palliative.

Pur non riuscendo a parlare, limitandosi a sospirare appena qualche parola, sembra riprendersi, è vigile, risponde, fa ben sperare.

Ma è soltanto una illusione.

Ancora qualche giorno e...

In pillole, questa la vita di Roberta.

In definitiva, ha vissuto come ha voluto, ha esplorato fino in fondo la sua libertà, anche a costo di scelte rivelatesi talvolta dolorose.

Un ultimo, piccolo episodio.

Frequentavo le medie.

“Un giorno dopo” avrei dovuto sostenere una interrogazione di inglese ed ero semplicemente terrorizzato dall'insegnante.

Roberta mi disse di non stare e preoccuparmi, che la mattina ci saremmo svegliati presto e, come puntualmente avvenne, avremmo ripetuto insieme la lezione prima di andare a scuola.

Perché lei era sempre pronta e disponibile ad aiutare chiunque ne avesse bisogno, era generosa d'animo e di fatto.

Se n'è andata una persona con la quale ho condiviso la massima confidenza, la massima complicità.

Potevamo litigare pure aspramente, ma eravamo e facevamo squadra, di lei mi fidavo completamente, non mi avrebbe mai tradito, nemmeno sotto tortura.

Mi mancherà, mi mancherà la acutezza delle sue riflessioni, la vivacità della sua intelligenza, il suo volermi bene.

Mi mancherà.

Chiudo qui.

Grazie per le innumerevoli manifestazioni di stima e di affetto che mi sono pervenute dai tanti che l'hanno conosciuta, magari anche soltanto per mio tramite.

Siete così numerosi che, per rispondervi uno per uno, farei prima ad andare in... pensione.

E allora, a tutti voi, un semplice, quanto immenso, grazie.

Grazie per il vostro affetto, grazie per la partecipazione, grazie per la vicinanza.

Un abbraccio forte.

La mafia e “loro”

Il progetto oscuro

di Maurizio Guaitoli

Messina (di molto) Denaro: *chi era costui?*

Un Signor Nessuno (di fatto imprendibile per trenta lunghi anni, essendosi camuffato come l'Ulisse di Omero), o più semplicemente il “mancato” Capo dei Capi di Cosa Nostra?

Preso l'ultimo grande Padrino trapanese della Mafia stragista, oggi rinchiuso a l'Aquila a norma del 41-bis, si registrano uscite pubbliche piuttosto stravaganti, come quelle di qualcuno che vorrebbe sia posta fine per tutti gli altri reclusi per mafia all'ergastolo ostativo e al suddetto regime “speciale”: come se la Mafia coincidesse con i suoi Capi e non ne fosse il loro “creatore”!

In merito, volendo (volutamente) fare un po' di demagogia, che cosa ne

penserebbero le migliaia di vittime di mafia e i tanti uomini dello Stato che hanno perduto la vita per mano dei sicari mafiosi (compreso Messina Denaro, reo di aver commesso parecchie decine e decine di quegli omicidi), nel corso della decennale guerra allo Stato dichiarata dall'ala stragista corleonese?

E, poi, che cosa c'entra l'eventuale abolizione della legislazione speciale antimafia, quando tutti, ma proprio tutti sanno che Camorra e 'Ndrangheta sono le organizzazioni mafiose extra palermitane tra le più feroci, ricche e organizzate del mondo?

Anche loro saranno graziate dalla rimozione del 41-bis?

Per parlare di cose più attuali, partiamo dal film ri-trasmesso il 16 gennaio da La7 in prima serata dal titolo *Giovanni Falcone*

dove, dietro tutte le stragi di mafia, si intravede la figura inquietante del “Dottore” Bruno Contrada.

Davvero lui sarebbe il braccio esecutivo del “Grande Vecchio”, figura di sintesi di quelle “menti raffinatissime” che Falcone intravedeva dietro il fallito attentato all’Addaura, in cui doveva cadere vittima assieme a Carla del Ponte, pm svizzero che indagava sui conti della mafia palermitana?

Ma, se così fosse, visto che lui “non” apparteneva obiettivamente al terzo livello politico intoccabile, perché Tommaso Buscetta l’avrebbe risparmiato?

A quanto pare, finora nessuno che abbia avuto la minima idea (neanche romanzata!) di chi siano i “Pupari” e quale fosse in realtà il “Progetto” di questi Grandi Poteri del Male.

Ora, in assenza sia di un’adeguata documentazione riservata che di “bone sentenze”, non rimane altro che la libertà per un mediocre scrittore di giocare a fare il Le Carré della situazione. Iniziando dall’identificare fin da ora il presunto colpevole: ovvero, *Stay Behind* e il vasto conglomerato di *intelligence* occidentale incaricato di provvedere alla sicurezza degli Alleati dalla parte di questo fronte geostrategico. Chiamiamo per comodità tutti costoro con il nome collettivo di “Loro”(senza la “Cosa”, quindi). Il complottismo illuminato mondiale li vuole molto attivi nelle retrovie della Storia, quando, poco prima della fine dell’Urss, nel lontano 1990, fecero credere a Saddam Hussein che l’Occidente e l’Onu non sarebbero intervenuti qualora il Raïs avesse invaso il Kuwait, mentre invece Usa e soci preparavano i piani per l’invasione dell’Iraq, interessati al petrolio e a monopolizzare politicamente il Medio Oriente, affondando così palestinesi & Co.. Mossa ripetuta e riuscitissima oggi con Putin, che mai e poi mai si sarebbe immaginato di dover affrontare la Nato unita in questa terribile guerra per *proxy*!

Del resto, come si sarebbe potuto verificare, se non direttamente sui terreni di battaglia, l’assoluto dominio della

tecnologica bellica, dell’equipaggiamento e dell’addestramento occidentali nelle guerre convenzionali (ieri in Iraq e oggi contro la Russia di Putin, che per orgoglio e follia non ha saputo per tempo sfilarsi dalla trappola “Loro”!), provandone in concreto l’efficacia e la supremazia sul campo?

Ma l’Iraq non andava “ingoiato”, dopo quella schiacciante prova di superiorità! E nemmeno la Russia lo sarà domani! Se Bin Laden non avesse rotto le uova nel paniere abbattendo le *Twin Towers* newyorkesi, Saddam sarebbe ancora al suo posto come Gheddafi, a badare a tribù, etnie e schieramenti religiosi ferocemente contrapposti gli uni agli altri! E, in questo senso, c’è da augurare lunga vita al Partito Comunista Cinese, per tenere unita una Cina multi-etnica, altrimenti ingovernabile! Così Putin, per sua disavventura, come ieri Saddam, ha dimostrato che l’Armata Rossa è una tigre di carta e l’Occidente è in grado di vincere con le sue armi una guerra per *proxy*(estremamente sanguinosa per i due eserciti e per la popolazione ucraina!) facendo della Russia uno Stato fallito e un *minor power*, destinato a diventare una immensa riserva energetica per la Cina di Xi Jinping! Eppure, Putin ancora oggi è convinto che, radendo al suolo l’Ucraina, la Nato e Biden vadano a Canossa al Cremlino. Ma “Loro” sanno benissimo che “Il Presidente tuttofare” Xi ha combinato per le feste il suo forzato alleato, minacciando di prendere le distanze se solo lui avesse usato l’arma nucleare, cosa che farebbe crollare le carte del commercio mondiale e della globalizzazione. Fatto quest’ultimo foriero di danni immensi proprio per quella Cina “amica fraterna”! E sempre “Loro” stanno fin da ora mettendo mano al *business* occidentale per la ricostruzione dell’Ucraina. E intanto, Putin si prende (sempre più) cannonate dalla Nato, rendendo così possibile dopo la guerra la creazione ai suoi confini di una Nazione ricchissima, supertecnologica e ricostruita *ex novo*, grazie a qualche trilione di dollari occidentali, con stratosferici, conseguenti guadagni per le imprese europee e americane.

Bene.

Allora quale fu all'inizio degli Anni '90, il Progetto Oscuro che vedeva "anche" la partecipazione strumentale della Mafia stragista corleonese?

Disegniamo così lo Scenario di Struttura, qualificandone i fatti macroscopici che sono gli elementi fondativi del Progetto.

Quadro Primo: le ragioni della Vendetta, che poi sarebbero cronologicamente a ritroso le seguenti. L'affronto di Sigonella; la "Politica dei due Forni" andreottiana (un piede nella Nato, l'altro in Medio Oriente, per tenere a bada il terrorismo dell'Olp e salvare le forniture energetiche dell'Italia); l'irriverente iniziativa di Mattei e dell'Eni per spezzare il famoso monopolio petrolifero delle Sette Sorelle, facendo affari con gli odiati "Stati canaglia", Libia, Iraq e Iran in testa a tutti.

Quadro Secondo, *post-Urss*: il prodursi dell'irrelevanza strategica dell'Italia e, quindi, dell'alleato politico storico della Democrazia Cristiana e dei suoi satelliti minori, che fece venire meno l'obbligo di sostegno militare ed economico a un Paese sempre in bilico di *default*.

Quadro Terzo, o della rivoluzione di Maastricht: obbligo di contenimento dei bilanci pubblici italiani; fine delle competizioni svalutative; chiusura della Cassa del Mezzogiorno, in cui l'Italia prospera del Nord aveva finanziato con centinaia di migliaia di miliardi di lire il mai avvenuto decollo economico-industriale del Sud, bruciando immense ricchezze per il sostegno di clientele e la creazione di una gigantesca riserva di posti d'impiego pubblico parassitari.

Soprattutto nel Nord Italia, alla fine della Guerra Fredda, la borghesia industriale della rete delle Pmi e della grande industria premeva per avere maggiori margini fiscali e imprenditoriali di libertà, affrancandosi dalla gogna burocratica centralista e liberando le Regioni a reddito più elevato dall'obbligo della solidarietà territoriale, rispetto al disastro economico del Sud. Per poi ricongiungersi, dopo essersi separati dal resto

dell'Italia, alla piattaforma continentale mitteleuropea, e soprattutto prussiana della Germania riunificata, andando a "nidificare", industrialmente parlando, nei Paesi ex-comunisti dell'Est. Come in parte è poi accaduto, mettendo in ginocchio l'ex-classe operaia italiana. Molto più a Nord che al Centro e al Sud, quella parte d'Italia voleva farla finita con i grandi Partiti storici, come Dc e Psi, corrotti e clientelari, che appesantivano con la richiesta di tangenti l'intera attività produttiva. Nacquero così, proprio in quel 1992, due grandi Movimenti di Liberazione del Nord: quello giudiziario di *Mani Pulite* e quello politico della Lega Nord apertamente scissionista.

E al Sud, qual'era la "forza" che poteva provocare un moto centrifugo di uguale intensità, spezzando così la finta Unità d'Italia?

Ma la Mafia siciliana, come sempre, alla quale già guardavano con interesse gli americani al termine della Seconda Guerra Mondiale, quando pensarono addirittura di favorirne l'autonomia statale. Sull'Isola, per fare la rivoluzione e liberarsi dal giogo odiatissimo dello Stato italiano, era bella e pronta l'ala militare dei corleonesi. In cambio, "Loro" avrebbero avuto, finalmente, mano libera in Sicilia (magari facendone un'altra stella della Federazione Usa) per utilizzarla come piattaforma operativa: una sorta di portaerei militar-politico-economica sul Medio Oriente. Sull'altro fronte, Riina & Co. avrebbero realizzato come contropartita il loro grandissimo sogno di fare della Sicilia, come Panama, un *hub* continentale del traffico di droga e un isola *off-shore* per il riciclaggio di immensi capitali *dark-grey* dell'economia criminale nel mondo.

Bastava quindi mettere in moto quell'immane movimento di trazione in direzioni opposte, da Nord a Sud, facendolo partire contemporaneamente (e così fu, per la gioia dei complottisti), per avere un'Italia nettamente divisa in due e interamente nelle mani "Loro".

Se vi è piaciuto parlatene, altrimenti tacete!

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.